

SHARING MEDIA™

Quotidiano Digitale | Reg. Trib. di Roma nro. 106/2021 del 09/06/2021 | Dir. Resp.: Viola Lala

Editore: SHARING MEDIA SRL - ROC 36886 - REA RM-1640967 - P. IVA IT-16193971005

Testata periodica telematica internazionale di attualità, politica, cultura ed economia

ISP: BT Italia S.p.A. - Via Tucidide 56 - 20134 Milano - Aut. DGSCER/1/FP/68284

I dubbi della Conferenza Episcopale

La Conferenza Episcopale Argentina solleva un forte dubbio, avanzando l'ipotesi che dietro questa volontà di liberalizzare la marijuana vi sia un business e che dietro le quinte si nascondano interessi politici legati alla ricerca di voti giovanili, con grandi e rivoluzionarie promesse "sponsorizzate" dal merchandising della cannabis.

Di qui, l'invito della Chiesa Cattolica al governo ed alle forze dell'opposizione «a portare al centro dell'agenda politica il modo reale con cui i giovani possono avere accesso ad un lavoro decente; con un atteggiamento "ipocrita" si continua solo a non rispondere alla scarsità di lavoro che in Argentina affligge soprattutto i più giovani.



Lo scontro Chiesa-Stato sulla legalizzazione della cannabis in Argentina

In Argentina, la Conferenza Episcopale accusa il governo di ipocrisia e vuole sensibilizzare l'opinione pubblica in merito ai danni che alcol e droghe possono causare in particolare ai bambini delle fasce più povere del Paese

«Difronte alla povertà ed all'indigenza vissuta da centinaia di



Paco, la droga dei poveri

La proposta di legalizzare la marijuana in Argentina arriva mentre la maggioranza dei giovani dei quartieri più poveri del Paese sudamericano non riesce a finire la scuola superiore e non trova lavoro. Nei quartieri più poveri non ci sono neppure acqua, fognature ed elettricità e si vedono sempre più minorenni tossicodipendenti finire in prigione invece che nei centri di recupero.

La droga più diffusa non è tuttavia la marijuana ma "Paco", neologismo che evoca l'orrore nelle baraccopoli della provincia di Buenos Aires.

Paco è acronimo di «Pasta base di cocaina» ed è uno scarto nella lavorazione della cocaina che viene poi mescolato con sostanze molto tossiche come il kerosene, l'acido solforico, la colla, la polvere di vetro e perfino veleno per topi: una dose può costare anche meno di mezzo dollaro e l'effetto dura appena venti secondi, ma porta molto rapidamente all'assuefazione.

Paco iniziò a diffondersi dal 2001, quando esplose la crisi economica negli anni del default dell'Argentina. I suoi effetti sono devastanti: nei primi 6 mesi le lesioni fisiche sono irreversibili ed entro l'anno si arriva alla morte celebrale.

migliaia di adolescenti e di giovani che non possono aspirare ad una formazione seria e ad un lavoro decente, proporre di legalizzare la cannabis ad uso ricreativo è un'ipocrisia» afferma la Commissione per la Pastorale delle dipendenze e delle tossicodipendenze della Conferenza Episcopale Argentina.

Dal 2017, in Argentina è consentito esclusivamente l'uso medicinale della cannabis, mentre il codice penale prevede pene dai 5 ai 15 anni di prigione per le persone trovate in possesso di sostanze illegali.

Ma nei giorni scorsi il Capo dello Stato, Alberto Fernandez, si è detto disposto ad aprire un dibattito sull'argomento.

«In relazione a questi ambiti mi considero una persona molto liberale e credo che ognuno abbia il diritto di fare della sua vita quello che meglio crede» ha detto il presidente argentino, sottolineando tuttavia che è dovere dello stato avvisare che l'uso della cannabis provoca danni e nel contempo evitare che questi possibili danni mettano a rischio altre persone.

A queste affermazioni, però, i vescovi hanno risposto in modo inequivocabile: «la classe politica segue un'agenda che non è di questo tempo nei quartieri popolari» sostengono i presuli.

«Quelli di noi che vivono e lavorano in questi posti non come turisti già conoscono molto bene quali possano essere i danni causati dall'alcol e dalla marijuana assunta dai bambini, dagli adolescenti e dai giovani abbandonati al loro destino da uno stato liberale. Senza un aiuto per sviluppare la loro vita come Dio vuole, essi finiranno intrappolati nella droga che li condiziona per tutta la vita» concludono i vescovi argentini.

